

L'intervista

Mirri, Obiettivo Lavoro

“Ma le aziende preferiscono formare i ragazzi al proprio interno”

VERA SCHIAVAZZI

«I licei tecnici ci sono e funzionano. Ma il sistema delle imprese ancora non ci crede». Maurizio Mirri, direttore marketing di Obiettivo Lavoro (400.000 persone selezionate ogni anno, la prima agenzia del settore a capitale italiano), commenta così la relazione tra formazione dei giovani e possibilità di impiego.

Al lungo le aziende italiane si sono lamentate di non trovare giovani preparati nel modo giusto. E' ancora così?

«No, adesso i diplomati ci sarebbero. Abbiamo intervistato 3.500 imprese con oltre 50 dipendenti, verificando che l'attuale offerta della scuola superiore, in particolare le scuole tecniche e professionali, rispondono alle loro esigenze. Poi però, nella pratica concreta, l'atteggiamento di chi assume rovescia il vecchio proverbio: vedere cammello, pagare dopo. Le imprese vogliono testare i giovani e formarli al proprio interno più che sceglierli sulla base del curriculum scolastico».

In che modo un giovane può aumentare le sue possibilità di trovare lavoro?

«Certamente scegliendo una scuola orientata ai settori dove c'è più richiesta, dal turismo alla sanità. Ma bisogna anche sapere che

ciò che più conta è la formazione on the job, quella che si fa dopo aver messo piede in azienda. E che in questo

paese le decisioni sono ancora prese dai vecchi, dunque spesso i rapporti col capo contano più del diploma». Il sistema delle imprese, insomma, non si fida di quello scolastico?

«È proprio così. Sulla carta, le esigenze delle aziende sono state recepite dalla formazione. In pratica, l'impegno personale e una certa propensione al sacrificio restano per ora i requisiti più richiesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

